



Da sinistra Carolina Randi nipote di Potito qui accanto con la famiglia nel 1957 A destra la targa e in basso la platea e il figlio Bruno davanti alla foto della Spica (foto Adriani)



LA CITTA' RENDE ONORE ALL'INDUSTRIALE

La via intitolata al mecenate Randi

L'emozione del figlio Bruno: «E' bello ricordare così mio padre Potito»

TERAMO. Una via intitola-ta a Potito Randi, imprenditore e mecenate, da ieri e realtà proprio di fronte a quelli che una volta erano i quelli che una volta erano i capannoni del suo stabili-mento teramano, la Spica, dietro la stazione ferrovia-ria, alle porte del quartiere Gammarana. La cerimonia di intitolazione della strada si è svolta ieri mattina nello spazio antistante la sede del Consorzio industriale, quel-lo che è un tempo era il cor-

tile della Spica.

A rendere omaggio alla figura dell'industriale c'erano vescovo, monsignor Michele Seccia, il prefetto Eugenio Soldà, il questore Amalia Di Ruocco, il comandante provinciale dei carabinieri Antonio Salemme, il presidente di Confindustria Torama Salvatora Di Pagla Teramo, Salvatore Di Paolo, il sindaco Maurizio Brucchi, Antonio Tancredi, presidente della Banca di Teramo, Giandomenico Di Sante, presidente della Confcommercio, Giustino Di Carlantonio, presidente della Camera di Commercia a Alfiano ra di Commercio e Alfiero Barnabei, presidente del Comitato per il centenario.

Alla cerimonia ha parteci-pato anche il figlio dell'imprenditore, Bruno Randi, che ha ricevuto dalle mani del prefetto Soldà una medaglia del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. «Sono commosso ed emozionato» ha spiegato Randi, «è bello vedere qui tante persone riunite per ricordare mio padre».





«Un esempio da imitare», così Tancredi ha voluto ricordare Potito Randi, «una figura poliedrica, un grande chimico oltre che un grande

imprenditore³/₄.

Tra la folla presente alla cerimonia c'erano, tra gli altri, gli assessori comunali Corrado Robimarga, Giorgio D'Ignazio, Guido Campana e Giovanni Luzi e tanti ex operai delle fabbriche di Randi arrivati per commemorare la figura dell'imprenditore.

«La storia di Potito Randi è quella del nostro territo-rio», ha detto Brucchi, «da quando è cessata l'attività della Spica è venuto a mancare per tutti un punto di ri-



ferimento. I capannoni in parte sono stati ristrutturati, altri devono ancora essere riconvertiti; questo quartiere è il futuro della città, qui ci sono tanti progetti e stiamo lavorando per farlo rinascere».

La targa con il nome della via è stato posizionato all'incrocio con via Acquaviva, la strada che scende verso la Gammarana da dietro la stazione ferroviaria. L'intitolazione della via si inserisce tra le numerose iniziative nell'ambito dei festeggia-menti per il centenario dalla nascita di Randi, romagnolo di origine ma teramano di adozione.

Barbara Gambacorta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSA HA FATTO

Creò la «Spica» ceramiche e la prima rotativa d'Abruzzo

TERAMO. Potito Randi nasce a Faenza il 26 luglio 1909, lì frequenta la Scuola d'arte diretta da glio 1909, lì frequenta la Scuola d'arte diretta da Gaetano Ballardini. Nel '43 inizia la propria attività in Abruzzo rilevando la Simac di Castelli e trasformandola in Spica. Dal '51 al '60 ricopre l'incarico di sindaco nel borgo della ceramica dove, fino al 1973, è presidente della Scuola d'arte. Nel 1954 fonda la Spica di Teramo, dal '56 al '62 è presidente degli industriali e nel 1965 del Teramo calcio. Nel '68 fonda l'industria editoriale Edigrafital con la prima rotativa d'Abruzzo per la stampa di un periodico. Nel 1969 dà vita all'ultima sua creatura: il porto turistico Portoverde di Misano Adriatico. il porto turistico Portoverde di Misano Adriatico.